

VareseNews

Gigi Riva, i 75 anni di una leggenda dello sport italiano

Pubblicato: Giovedì 7 Novembre 2019



Il termine con cui tutti lo conoscono, “**Rombo di Tuono**”, ha un inventore illustre e cioè **Gianni Brera**. Ma il soprannome che lo rese famoso a livello locale, quello di “**Furzelina**” – forchettina, forcella per via delle gambe arcuate – ha le sue **radici tra le voci della gente** che si assiepava ai bordi dei campi dei paesi vicini a **Leggiuno** per godersi – nei tornei “dei bar” – le gesta di un ragazzino tanto magro quanto rapido, potente e implacabile in area di rigore. Quasi rabbioso nel scaricare in rete il pallone, quasi a volersi vendicare di una **vita complicata fin dai primi anni**, costellati di lutti e tragedie familiari.

Roba di tanti anni fa, era **il finire degli anni Cinquanta**; poi quel giovane nato sulle sponde del Lago Maggiore nel 1944 mosse i primi passi nel calcio “vero” a **Legnano** (dopo una formazione a Laveno) prima di passare al **Cagliari** e di fare la storia con la maglia degli isolani. **Gigi Riva** compie oggi – 7 novembre – 75 anni, unendo per un giorno tutto il mondo del calcio italiano.

Perché Riva è ancora oggi, a **oltre quarant'anni dal suo ritiro** dallo sport agonistico, una **figura iconica** (e per una volta usiamo questo termine non a sproposito) del mondo del pallone. Merito dello **storico scudetto** vinto, quello del '70 con il Cagliari, merito della sua **figura autorevole**, poco loquace ma molto incisiva, merito ovviamente anche di quel record delle **42 reti siglate con la maglia dell'Italia**. Primato che è tuttora nelle sue mani e che nemmeno gente come Rossi e Bettega, Viali e Baggio, Totti e Del Piero, non è riuscita a battere.



Gigi Riva con un altro calciatore leggiunese, Silvio Papini, a Masnago nel 1974

Di quell’Italia Riva è stato per lunghi anni il **team manager**, forte del suo carisma e della sua lunga esperienza. In quel ruolo ha vinto il **Mondiale 2006**, bissando in qualche modo il trionfo azzurro ottenuto agli **Europei del '68**: un torneo che in finale vide “Rombo di Tuono” andare in gol insieme a un altro simbolo del calcio varesotto, **Pietro Anastasi**. 2-0 alla Jugoslavia, apoteosi tricolore.

Da qualche anno, Riva ha lasciato quell’incarico per godersi la **meritata pensione a Cagliari, la sua patria d’adozione**, ed è simpatico pensare che oggi il bomber si possa gustare una grande versione dei rossoblu sardi grazie anche al lavoro di un drappello di varesini “ad honorem” come **Rolando Maran, Leonardo Pavoletti e Fabrizio Cacciatore**. Tutti ex biancorossi a differenza di Riva, che nel Varese non ha mai giocato e che a MASNAGO ha segnato spesso e volentieri, ma da avversario.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it